

LO SCHEMATISMO

Avanguardia e psicologia

Uno dei principi fondamentali dell'estetica filosofica prescrive all'arte di non costruirsi sulla base di teorie e di non contenerle come componenti imprescindibili del suo modo di manifestarsi: "È bello ciò che piace universalmente senza concetto" (Kant), bisogna esigere 'dal contenuto dell'arte che esso non sia in se stesso un astratto" (Hegel). È dubbio se questo sia veramente mai avvenuto, ma è certo che questo non è mai più avvenuto almeno a partire dalle avanguardie storiche. Ci si provi a cogliere il senso e a fruire esteticamente di un lavoro puntinista, cubista, surrealista, futurista ... senza essere addottorati sulle teorie e sui concetti che in essi si pongono in opera e si esibiscono. Dalle avanguardie in poi le "poetiche" e i "manifesti" sono consustanziali all'opera o, meglio, l'opera è niente altro che la "poetica" divenuta oggetto. Il contenuto concettuale è spesso talmente preponderante rispetto al resto, che la *qualità* dell'opera passa in secondo piano ed assume un ruolo irrilevante: nel lettrismo, specie nello stesso Isou, questa trascurabilità della qualità estetica dell'opera viene esplicitamente teorizzata. Con le neo-avanguardie degli anni 50/60, non solo la qualità estetica ma la stessa nozione di "opera" diventano spesso nomi privi di senso. È come se la teoria hegeliana della "morte dell'arte" fosse stata ad un tempo realizzata ed oltrepassata: l'arte si dissolve effettivamente nel concetto ma attribuisce a questa sua stessa trasmutazione una valenza pur sempre artistica. Robert Estivals, il futuro fondatore dello schematismo, incontra Isou nel 1949, con Pomerand e Dufrène entra a far parte del gruppo originario dell'avanguardia lettrista, LemaTtre verrà poco dopo. Un certo stile isouiano caratterizzerà per sempre il lavoro di Estivals: la preponderanza delle teorie, la vocazione multidisciplinare, l'"*esprit de système*", la periodizzazione, l'autostoricizzazione continuata ... Pur se in maniera irrequieta e con qualche interruzione, Estivals resta lettrista fino al 1958, anno nel quale si consuma una irreparabile rottura con Isou. La teoria dialettica dei "ciclici letterari" di Renard, la conflittualità tra generazioni letterarie rilevata da Michaud e Pommier, e la psico-sociologia dell'innovazione, sono tirate in ballo per spiegare il distacco da Isou e la contrapposizione al lettrismo ritenuto ora come non più praticabile perché " ... passato dal periodo di innovazione a quello di ripetizione ... " ⁽¹⁾. Estivals così sintetizza la legge dell'evoluzione dialettica dell'innovazione culturale ricavata dagli autori citati sopra: " ... In primo luogo, lo o gli individui, isolati, hanno bisogno di creare. In secondo luogo, essi cercano di assimilare il movimento precedente partecipando ad esso poi mettendolo in discussione. In terzo luogo essi provano la necessità di andare oltre. Il superamento si produce con l'elaborazione di un nuovo sistema ... " ⁽²⁾ Alla verifica di questa legge di evoluzione della cultura, che sembra ritagliata sulle sue vicende personali, sono dedicate, fin dall'inizio, alcune indagini di statistica bibliografica (la produzione di libri sotto l'Ancien Régime, l'evoluzione comparata delle produzioni poetiche surrealiste ...), che sembrano comprovarla e che costituiscono l'esordio del non secondario aspetto scientifico dello schematismo e l'avvio ad un rinnovamento della bibliologia, disciplina largamente praticata in diversi ambiti universitari ⁽³⁾.

In conformità coi comportamenti lettristi, ma più in generale di tutta l'avanguardia, le teorie e le lotte dello schematismo vengono espresse e sostenute in documenti e Riviste di vario genere, nonché tramite diverse organizzazioni militanti: nei 7 numeri della Rivista *Grammes*, pubblicata dal 1957 al 1960, si consuma la separazione da Isou e, con Dufréne e Villeglé, si procede alla formazione dell'ultra-letterismo (n. 2) per altro presto abbandonato; ci si confronta con Debord e i situazionisti, compagni di strada anch'essi fuorusciti dal letterismo (n. 4), e si cominciano a delineare i fondamenti dello schematismo (n. 5); alla Rivista *Grammes* subentra la nuova *Rivista Schémas* (2 numeri, uno nel 1963 e uno nel 1965) che intraprende e prosegue lo studio e l'approfondimento delle tematiche schematiste; dopo i ciclostilati de *Les cahiers du Schématisme* (6 numeri dal 1964 al 1967) e a partire dal 1968, il movimento, che nel frattempo ha stretto legami con studiosi in vario modo collegati alle sue tematiche (L. Goldman, A. Moles, G. Matoré, J. Bertin ...), si munisce della Rivista *Schéma et schématisation* (poi modificata a partire dal n. 25 del 1986 in *Revue de bibliologie - Schéma et schématisation*) che continua a tutt'oggi le sue pubblicazioni. In quanto alla composizione, negli anni '60 il gruppo schematista si allarga e a Luciano Lattanzi, che fin dall'inizio è legato ad Estivals per una certa convergenza delle ricerche, si aggiungono Jacques Caux, Jean-Charles Gaudy, Gabrielle Vergez ...

(¹) R. Estivals - *L'Hypergraphie Idéographique Syntétique*. Guy Le Prat Editeur - Paris 1964, pag. 7. Sulle spiegazioni relative alla separazione dal letterismo cfr. pagg. 7 /26.

(²) *Schémas*, n. 1, Paris 1963, pag. 5.

(³) Cfr. R. Estivals - *La bibliologie*. PUF - Paris 1987. Le indagini di statistica bibliografica cui si accennava sono nel citato n. 1 di *Schémas*, la prima (Le progressisme au 18e siècle, pagg. 27 /29) è di R. Estivals, la seconda (Contribution à la sociologie de l'innovation, pagg. 31 /35) è di J.C. Gaudy.